

«Siamo sull'orlo del dissesto che cosa c'è da festeggiare?»

Il Pd e Forza Italia polemici dopo il messaggio di auguri del sindaco

CONCETTA BONINI

“Il sindaco si vanta di aver fatto cose che non ha pagato, dopo aver lasciato la città senza soldi e senza risposta dovrebbe proprio spiegarci che cosa ha da festeggiare”. È il consigliere comunale del Pd Ivana Castello la prima a reagire al messaggio di auguri di Natale con cui il primo cittadino Ignazio Abbate ha parlato, riferendosi al 2017 che sta per concludersi, di “un anno di grandi soddisfazioni per la città di Modica”. “Qualunque persona di buon senso - prosegue Castello - al suo posto non sarebbe così contenta, ma mostrerebbe almeno un minimo di preoccupazione per la situazione della città, con particolare riferimento a quella finanziaria, dopo che lui e lui soltanto l'ha, con le proprie scelte, portata al dissesto”.

Nel suo lungo messaggio ai modicani, in effetti, Abbate non fa o quasi accenno alla delicata situazione finanziaria, per la quale si attende l'esito del ricorso alla Corte dei Conti, che dovrebbe arrivare entro il 27 gennaio, per capire se il Consiglio comunale dovrà o meno dichiarare effettivamente il dissesto, come la magistratura contabile aveva già con grande chiarezza imposto lo scorso ottobre.

“È inutile nascondere che abbiamo avuto delle difficoltà di cassa - si è



Preoccupazioni. Castello
«Sarà un anno da ricordare ma per i problemi finanziari»

limitato a dire Abbate nel suo messaggio - che stiamo cercando di fronteggiare con tutte le nostre forze non facendo mancare il supporto ai dipendenti e a tutti i collaboratori dell'ente, come dimostra il pagamento della tredicesima a metà dicembre”.

“Ma il sindaco dimentica - lo incalza Castello - che i dipendenti della Spm, della Igm, delle cooperative sociali, lo stipendio lo attendono ancora. Così come attendono di essere pagati tanti imprenditori che sono stati fornitori del Comune, per non parlare dei

grandi creditori con cui Abbate tenta di stipulare transazioni senza fare gli impegni di spesa, determinando altri debiti fuori bilancio per l'ente, o del debito con l'Enel, a cui non si pagano nemmeno più le bollette correnti. È per questo che verrà ricordato quest'anno: per essere il primo in cui la Corte dei Conti delibera che il Comune di Modica cada in dissesto, il primo in cui la Procura della Corte dei Conti deferisce il sindaco alla Procura della Repubblica per inadempienza sugli atti del Piano di riequilibrio, il primo in cui la stessa Procura indaga sul conferimento di un incarico super pagato a un consulente esterno, il primo in cui il Comune si ritrova senza assessore al bilancio, senza esperti sul bilancio, senza responsabile del settore finanziario. Tutte le cose di cui Abbate si vanta - conclude Castello - sono state fatte senza pagare chi vi ha lavorato e con soldi che l'Amministrazione non avrebbe nemmeno potuto investire, trattandosi per lo più di spese non obbligatorie”.

Non dissimile, sebbene ben più moderato, è il tenore del commento dei consiglieri del neonato gruppo di Forza Italia in Consiglio: “Apprezziamo il messaggio di incoraggiamento che Abbate ha voluto dare alla città - dicono i consiglieri Alessio Ruffino, Tato Cavallino e Piero Armenia - ma non dimentichiamo la preoccupazione per la questione finanziaria e per quel che la Corte dei Conti potrà decidere a gennaio. Ci auguriamo per tutto un esito positivo del ricorso presentato dal Comune, anche se non possiamo fare a meno di ricordare che l'emendamento Salva Modica presentato dal nostro deputato nazionale Nino Minardo non è stato approvato dal Parlamento per colpa del Pd”.

LE PROSPETTIVE. “L'augurio è che il 2018 possa essere un anno ancora più importante per Modica, che la città possa consolidare ed accrescere il suo prestigio e la sua importanza ad ogni livello. E che i modicani possano andare sempre fieri della loro città, a testa alta in ogni occasione”. Così il sindaco Ignazio Abbate concludeva il proprio messaggio di auguri alla città, in cui ha ricordato le tappe essenziali del 2017, dalla positiva stagione turistica a Chocomodica, passando per la visita del Principe Alberto di Monaco. Attività molto intense che sono servite a proiettare il nome di Modica in ambito nazionale e perfino internazionale. Succederà così anche il prossimo anno?

Il passato che ritorna

Omaggio. L'amministrazione Gurrieri con i parenti dell'insigne studioso all'inaugurazione di una nuova sala con il frutto degli scavi a Scornavacche

L'archeo-riscossa parte da Chiaramonte

Tornano i reperti recuperati dal grande Di Vita, adesso i musei attivi in città sono diventati dieci

Una cittadina e dieci musei

Una cittadina e dieci musei. Una scelta a tutto campo per valorizzare un territorio che così diventa di grande attrattiva. Con l'apertura di altri due musei, quello dedicato all'ar-



cheologo Antonino Di Vita e quello dedicato al legno, sale infatti a dieci il numero dei musei che trasformano il centro storico di Chiaramonte Gulfi in un grande polo museale urbano. Un percorso che si sviluppa anche attraverso gli altri musei già realizzati: Museo di Arte Sacra, Museo dei Cimeli Storici Militari, Museo del Ricamo e dello Sfilato Siciliano, Casa Museo Liberry, Museo Ornitologico, Museo degli Strumenti Etnici Musicali, Museo dell'Olio, Pinacoteca Giovanni De Vita, il Museo del legno, inaugurato ieri sera, è appunto il decimo di Chiaramonte Gulfi. Si intitola "Storie di legno" ed è



dedicato all'ebanista chiaramontano Iano Catania la cui generosità, hanno permesso di poter raggiungere questo importante risultato grazie alla donazione di tutte le opere che sono custodite nel museo. La sua passione per il legno ha dato vita ad innumerevoli opere d'arte, oggi presenti in quasi tutte le Chiese di Chiaramonte Gulfi. Così come indica il testo della mostra, si tratta di storie di una vita, incise e leggibili nei vari intagli delle opere.

R.R.

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE GULFI. Il piccolo centro montano continua, per volontà dell'amministrazione Gurrieri, la sua politica di sviluppo culturale facendo salire a dieci il numero dei musei attivi. Venerdì sera è stato inaugurato il nono museo intitolato "Antonio Di Vita tra archeologia e territorio di Chiaramonte Gulfi". È dedicato dunque al grande archeologo di fama internazionale, scomparso qualche anno fa, cittadino di Chiaramonte Gulfi, e per decenni direttore della scuola italiana di archeologia ad Atene oltre ad essere il presidente dei lincei.

L'esposizione, temporaneamente allocata a Palazzo Montesano, raccoglie 121 reperti che vanno dal VI sec. a.c. al XIII sec. d.c. e che provengono soprattutto da uno dei siti archeologici più rilevanti del territorio chiaramontano, Scornavacche, luogo di una delle innumerevoli campagne di scavi dirette dal prof. Antonio Di Vita. Durante l'inaugurazione è stata lanciata la proposta di creare un centro studi nel palazzo che il Comune ha individuato per la sede definitiva dell'esposizione, per il cui recupero funzionale serviranno però fondi, della comunità europea o dello Stato.

"È l'inizio di un percorso - ha detto il sindaco Sebastiano Gurrieri al taglio del nastro - per celebrare il prof.

Antonino Di Vita, illustre concittadino di Chiaramonte Gulfi. Adesso lavoreremo, anche insieme ai figli, per la realizzazione di un museo regionale. Sarà l'occasione per poter dire, anche a chi è disattento, di darci una mano per far sopravvivere questa realtà d'eccellenza a Chiaramonte Gulfi".

All'inaugurazione, che ha fatto seguito ad un momento di approfondimento nella Sala Sciascia, hanno par-



tecipato anche i familiari di Di Vita, i figli Giammarco Stefano e la moglie Maria Antonietta Rizzo, anche lei archeologa. È proprio la moglie ha detto: "Sono convinta che Antonino ne sarebbe stato felice e orgoglioso. Il suo obiettivo era sempre stato quello di consentire la valorizzazione di questi importanti reperti legati al territorio di Chiaramonte Gulfi".

La mostra nasce dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale e

la cooperativa sociale Nostra Signora di Gulfi, capofila di un Ats di un progetto finanziato dal Dipartimento della Goventù denominato "Valorizzi-AMO la Città", che ha messo a disposizione della collettività proprie risorse professionali ed economiche.

Il portavoce della cooperativa, l'archeologo Francesco Cardinale, ha sottolineato che "la mostra raccoglie i reperti di tre zone importanti, Scornavacche, luogoscavato da Di Vita ed

ancora Sperlinga con corredi tombali e poi piccola necropoli bizantine di San Nicola".

La volontà di realizzare tale mostra è stata inoltre avallata dal sostegno fattivo fornito sia dalla Soprintendenza di Ragusa, guidata dal sovrintendente Calogero Rizzuto, sia del Polo Museale di Ragusa, guidato da Carmela Bonanno. Durante l'inaugurazione è stato l'archeologo Saverio Scerra ad illustrare nel dettaglio la varietà dei reperti presenti adesso a Chiaramonte Gulfi.

Le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico condotte dalle varie istituzioni sono rese visibili in tale mostra archeologica, quasi a significare l'avvio di una collaborazione che vuol portare a compimento quelle campagne di scavo dirette già nel 1955/57 dal prof. Antonino Di Vita, ha poi ribadito il sindaco Gurrieri accogliendo gli ospiti a Palazzo Montesano all'interno delle sale espositive della pinacoteca del pittore Giovanni De Vita, dove temporaneamente sono esposti i reperti.

Dopo l'inaugurazione di venerdì sera del museo dei reperti archeologici, ieri sera è stato inaugurato il decimo museo. È dedicato al legno con i pezzi realizzati da Iano Catania. Anche in questo caso è un museo molto particolare.

Il dono. E' stata una anziana di Bergamo a chiamare gli uffici della Sovrintendenza per la restituzione

torizzazione. Restituirli alla collettività è un dovere civico perché il passato è un bene di tutti.

Anche se poi finiscono in una cantina e nessuno ne può fruire? «Certo che no - assicura il sovrintendente - ma guardi che le cose stanno cambiando. L'anfora restituita è qui nel mio ufficio ma ci resterà poco: andrà al museo di Kamarina che tra pochi mesi sarà sottoposta a importanti restauri con nuovi spazi espositivi e tanti reperti non ancora collocati».

Il 2017 della Sovrintendenza si chiude dunque con un buon segno e l'auspicio che il 2018 sia l'anno della svolta, con molti progetti - alcuni già finanziati, altri in itinere - in grado di far uscire dal timone - in grado di far uscire dal timone - i suoi reperti, per troppo tempo trascurati. «Ce la faremo - dice Rizzuto - perché la volontà politica c'è. È quella istituzionale cioè nostra anche, e se poi si aggiungono supporto e collaborazione dei cittadini, non ci ferma più davvero nessuno».

IL CASO

Restituisce l'anfora recuperata dal marito nel mare di Kamarina «E' giusto che torni lì»

MICHELE NANIA

Un regalo inaspettato è giunto proprio in questi giorni alla Sovrintendenza di Ragusa: preceduto da una accorata telefonata da Bergamo, poi dai tempi «tecnici» per la presa in consegna e infine, proprio in questi giorni, l'arrivo vero e proprio del «dono», un'anfora romana del III secolo avanti Cristo, proveniente dal mare di Kamarina.

Racconta il sovrintendente Calogero Rizzuto, che insieme con l'archeologo Saverio Scerra ha gestito l'operazione: «Alcuni giorni fa mi arrivò la telefonata di un'anziana signora di Bergamo che mi ha raccontato di aver trascorso per molti anni le vacanze d'estate sul mare di Kamarina insieme con il marito, ap-

passionato di immersioni subacquee. Durante una di queste immersioni proprio il marito recuperò l'anfora, e dopo averla desalinizzata e avendone verificato le condizioni di perfetta integrità, decise di tenerla per sé».

Un episodio tutt'altro che raro nel mare di Kamarina, che nei secoli ha visto decine di naufragi i cui resti sono tuttora sparsi lungo i fondali della zona, oggi sottoposta a tutela e vigilanza. Fino agli anni Settanta, conferma Scerra, non c'era l'attuale sensibilità né una legislazione abbastanza rigida da impedire che chiunque trovasse qualcosa in mare si sentisse autorizzato a portarla via. «Io stesso - racconta Mario Russo, per lunghi anni sommozzatore grande esperto dei luoghi e fidato

collaboratore della Sovrintendenza - tiravo per i piedi i subacquei francesi che trovavano cocci o monete ed erano convinti di poterli tenere per sé».

Il sogno di Mario è oggi organizzare una mostra, con tanto di filmati subacquei e reperti recuperati, per far capire un po' meglio l'immenso tesoro che ancora oggi il mare di Kamarina custodisce, e magari tuttarlo un po' di più. Il progetto è an-

cora in embrione ma ha già il sostegno della Sovrintendenza e di varie istituzioni.

Ma torniamo al dono di Natale che la Sovrintendenza ha appena ricevuto. «Lo ritengo un bel segnale, perché non un seme - commenta Rizzuto - che noi come istituzione abbiamo il dovere di coltivare. Sappiamo per certo che i privati che tengono in casa reperti archeologici sono tantissimi, anche senza alcuna au-



MICHELE BARBAGALLO

L'amore per la propria città e la voglia di restituire al pubblico, locale e dei turisti, qualcosa di veramente prezioso, che merita di essere valorizzato. È l'intento della ragusana Amalia Criscione che, a titolo gratuito, ha collaborato con il museo archeologico di Ragusa per il recupero di alcuni antichissimi vetri di epoca romana, trovati in varie zone del territorio ibleo e di un'ampolla in vetro ritrovata in contrada Michelica a Modica.

I vetri romani sono stati rinvenuti soprattutto a Chiaramonte Gulfi, Acate, Modica e Kaukana. La collezione complessiva è una tra le più ricche e significative dell'isola. L'ampolla di vetro rinvenuta in contrada

Recuperato e già esposto un pezzo molto delicato recuperato in condizioni precarie: «E' stato un vero piacere», dice Amalia Criscione

Michelica a Modica, e oggetto dell'intervento di restauro, proviene da vecchi scavi attigui ad una necropoli. «Ho con piacere intrapreso questa collaborazione - spiega la restauratrice Amalia Criscione che vive al Nord - perché si tratta di pezzi davvero molto belli, tra i più belli della Sicilia, contenuti adesso in alcune bacheche del museo archeologico di Ragusa. Il restauro è stato abbastanza complesso anche perché vi erano dei collanti da rimuovere. Ho ridotto al minimo l'intervento per rendere tutto più leggibile. In alcuni punti i vetri erano talmente sottili da risultare quasi impalpabili».

Delicatissimo l'intervento operato sull'ampolla di vetro che risultava frammentata in 39 pezzi di grandi, medie e piccole dimensioni. La

Criscione ha posto dunque una particolare e paziente cura per procedere al restauro. Tutti i frammenti sono stati sottoposti ad una prima pulitura meccanica a bisturi per rimuovere dei vecchi collanti cromatici alterati abbondantemente presenti lungo le fratture e attorno alle integrazioni. L'intervento di restauro è proseguito con l'assemblaggio dei frammenti pertinenti.

"Sono pezzi molto belli - conferma Carmela Bonanno direttrice del polo museale di Ragusa che ha preso parte all'inaugurazione dell'esposizione insieme a Giovanni Cassarino, direttore del museo archeologico di Ragusa - Impreziosiscono ulteriormente il museo e adesso sono stati opportunamente valorizzati".



CARMELA BONANNO, GIOVANNI CASSARINO E AMALIA CRISCIONE



L'AMPOLLA ROMANA RECUPERATA.

Internazionalizzazione, 34 milioni alle imprese

ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Bando per le Pmi siciliane, fino all'80% di contributo

PALERMO. L'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, ha firmato il decreto che assegna 34,184 milioni di euro all'avviso 3.4.2 del Po Fesr 2014-2020 relativo agli incentivi per l'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese siciliane. In nuovo bando consente la concessione di un contributo pari all'80% fino ad un massimo di 100mila euro per le imprese singole, e fino ad un massimo di 200mila euro per le imprese associate, per le attività di internazionalizzazione dei prodotti e la partecipazione a fiere, missioni di outgoing e di inco-



Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività produttive

ming, nonché per i costi sostenuti presso la grande distribuzione e la distribuzione organizzata all'estero.

Il beneficio è ammesso anche per la creazione di siti web in inglese, l'adeguamento dei siti esistenti, le spese per la certificazione del prodotto e le spese di consulenza. «Con questo bando - afferma Turano - puntiamo a due importanti obiettivi da far raggiungere alle Pmi siciliane: l'aumento del fatturato e la creazione di nuovi posti di lavoro». Per il presidente Nello Musumeci, «l'attenzione verso il sistema delle piccole e medie imprese è al centro dell'azione di governo». L'Isola «ri-

100 MILA EURO

il massimo finanziabile per imprese singole

200 MILA EURO

il massimo finanziabile per imprese associate

sale la china solo dallo sviluppo delle aziende che, grazie anche ai mercati internazionali, possono diventare il comparto artefice dell'aumento del Pil e la spina dorsale dell'economia».

Ogni progetto finanziato dovrà concludersi entro 18 mesi dalla data di finanziamento. Le prenotazioni delle istanze e le istanze stesse dovranno essere presentate esclusivamente via web attraverso il "portale delle agevolazioni" a partire dalle 9 del 40° giorno dalla data di prossima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sino alle 14 del 50° giorno decorrente dalla stessa data.

RESTUCOMUNE. L'amministrazione Giannone ha affidato l'incarico progettuale a due architetti: «Dobbiamo restituire al contesto architettonico della piazza»

Scigli, una nuova facciata per la scuola media Lipparini

SOCIÙ

Non c'è solo la volontà politica ed amministrativa, c'è soprattutto il canale dove attingere ai fondi. Il rifacimento della facciata del palazzo, che ospita la scuola media «Lipparini-Micciché», a Scigli, passa attraverso la strada che ha intrapreso la giunta Giannone decisa a sanare una ferita urbanistica troppo imbarazzante perché inadeguata al contesto del centro storico in cui si trova. I fondi arriveranno dal ministero della Pubblica Istruzione che ha messo a disposizione delle scuole italiane 350 milioni di euro, di cui

115 per la Sicilia al fine di adeguare gli impianti e rendere antisismici gli edifici. «Ciascun progetto può attingere a un finanziamento massimo di 3 milioni 200 mila euro - spiega l'assessore ai Lavori pubblici ed urbanistica, Viviana Pitrolo - abbiamo conferito l'incarico allo studio di progettazione ragusano Architrend, degli architetti Carmelo Tumino e Gaetano Manganello, per il progetto di messa in sicurezza della scuola media Lipparini-Micciché di piazza Italia, la cui facciata di vetro è una ferita architettonica per il centro storico barocco della



La contestata facciata della scuola media «Lipparini-Micciché»

città».

Il Comune ha deciso di partecipare al bando non solo per dare sicurezza all'edificio scolastico ma anche per rimodulare la contestata facciata. «Essa è figlia di un malinteso modernismo che negli anni '60 del Novecento portò alla demolizione del convento dei Gesuiti - afferma il sindaco Vincenzo Giannone - abbiamo già informato la Sovrintendenza ai Beni culturali di Ragusa e nei primi giorni di gennaio terremo un incontro pubblico per esporre le linee progettuali del disegno che restituirà armonia e

contestualizzazione di linguaggio alla piazza principale».

Un danno urbanistico che ha pesato parecchio sulla bellezza del centro storico cittadino. Un danno che risale agli anni '60 del secolo scorso quando è stato raso al suolo l'antico convento dei Gesuiti per realizzare un immobile in cemento armato a vista ispirato ad una architettura di Oscar Niemeyer a Brasilia, capitale del Brasile, con finestre in vetro fra due edifici di particolare importanza architettonica: da un lato la Chiesa Madre con la sua architettura barocca catalana di eccellente fattura e dall'altro lato il palazzetto Micciché, unico ed ultimo esempio di architettura di stile Liberty. **Foto: PINELLA DRAGO**